



Rassegna Stampa del 28/11/2018



La politica

De Luca-Fontana patto sulla sanità

► Il Niguarda e il Cardarelli ► Il governatore della Lombardia: confermano il protocollo d'intesa «L'eccellenza obiettivo comune»

L'INCONTRO

Ettore Mautone

Non è la solita passerella dai toni trionfalistici sulle magnifiche e progressive sorti della Sanità campana, quella andata in scena ieri al Cardarelli, a margine del secondo incontro bilaterale (la prima tappa si è svolta lo scorso giugno a Milano) tra il management del più grande e attrezzato ospedale della Campania e il "gemello" Niguarda di Milano. Due realtà sanitarie a confronto, simbolo di due mondi che sembravano lontani e che invece ora si scambiano alla pari esperienze cliniche e buone pratiche assistenziali. Tutto ha avuto inizio a febbraio scorso con un protocollo d'intesa che durerà due anni. Allo specchio ci sono anche due città e due «capitali» con la loro ricca storia e tradizione: un tema narrato sul piano dell'arte e della cultura. E poi numeri: attività, assistenza, cure, tecnologie ed eccellenze della medicina e della chirurgia, a rappresentare il nucleo del confronto. In cui il Cardarelli non esce secondo, anzi. Ma il risvolto centrale della giornata è stato l'incontro politico tra due realtà teoricamente in antitesi e che invece, sulla Sanità, sviluppano identità comuni. Ed è così che il Presidente della Lombardia Attilio Fontana (Lega) e il suo assessore alla Sanità Giulio Gallera, conferiscono la piena legittimazione e il riconoscimento del lavoro svolto. «Due ospedali, due eccellenze a confronto dice il governatore lombardo Fontana - dal-



LA STRETTA DI MANDO Vincenzo De Luca con Attilio Fontana. Sopra, il governatore della Lombardia

L'ASSESSORE GALLERA: SORPRESO DAGLI ALTI LIVELLI DI ASSISTENZA NELL'OSPEDALE NAPOLETANO

le quali trarre le rispettive buone pratiche per migliorare la qualità dell'assistenza ai pazienti. «Questo collegamento Milano-Napoli ha anche un alto valore simbolico - aggiunge Fontana - Con il presidente De Luca lavoriamo molto bene, quindi sono certo che potremo migliorare ulteriormente la nostra sanità».

IL GIUDIZIO

L'assessore Gallera ammette: «Non conoscevo la sanità campana, qui ho trovato un livello altissimo di competenze e specializzazioni, tecnologie, capacità ai vertici e anche dal punto di vista gestionale. Mi farò ambasciatore di una realtà che è completamente diversa da quella

che si percepisce da lontano». Un assist per il governatore Vincenzo De Luca che, per la prima volta forse da quando è commissario, trova un nucleo di concretezza alla sua narrazione snocciolando non solo i dati del Cardarelli ma anche alcuni punti messi a segno nell'ultimo anno e mezzo. Si comincia dai bilanci

in ordine da 5 anni passando per le riattivazioni e potenziamento della rete delle urgenze, l'azzeramento dei tempi di pagamento dei fornitori, le vaccinazioni, il Piano oncologico, i ticket eliminati, le vaccinazioni. Senza dimenticare i ritardi sugli screening, la medicina del territorio che incrociano il Piano ospedaliero, le carenze della Asl napoli 1. Qui De Luca ricorda l'effervescenza dello snodo politico sul Commissariamento.

IL PROPOSITO

«Per 15 giorni non farò polemiche ma andrò avanti verso l'approvazione del piano - avverte - perché da esso dipendono la stabilizzazione dei precari e l'incasso dei fondi per l'edilizia ospedaliera. Se il San Giovanni Bosco cade a pezzi è perché questi fondi, 170 milioni su 1,2 miliardi già sbloccati grazie al buon governo della Salute, da aprile sono fermi a Roma dove ora chiedono valutazioni antisismiche che richiederanno anni per andare in porto. Il punteggio Lea? Siamo alle soglie della sufficienza (152 dai 106 del 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE CAMPANO: NESSUNA POLEMICA SUL COMMISSARIAMENTO ASPETTO L'OK SUL PIANO OSPEDALIERO

Cartelle cliniche taroccate al Moscati subito uno stop nel processo d'appello

IL CASO

Alessandra Montalbetti

Processo di appello rinviato per i medici dell'ospedale Moscati di Avellino accusati di aver falsificato le cartelle cliniche per realizzare operazioni di chirurgia estetica spacciate per interventi urgenti. Ieri dinanzi alla Corte di Appello di Napoli, dopo che uno dei legali degli imputati ha sollevato un difetto di notifica dell'atto di appello proposto dai pubblici ministeri Roberto Patscot e Teresa Venezia, i giudici partenopei si sono riservati di verificare. Nodo che verrà sciolto il prossimo 1 gennaio 2019 quando i giudici del secondo grado di giudizio dovranno stabilire se rimettere l'imputato nei termini per proporre appello incidentale avverso il gravame presentato dai pubblici ministeri, rinviando ulteriormente. Quindi potrebbe slittare ancora di qualche mese la decisione della II sezione della Corte di Appello di Napoli, dinanzi alla quale

pende il processo di secondo grado nei confronti di Carlo Iannace e Francesco Caracciolo condannati entrambi a sei anni di reclusione per peculato, tentata truffa e falso, mentre furono prosciolti con l'assoluzione o per intervenuta prescrizione Vincenzo Castaldo e Maria Giannitti, rispettivamente direttore sanitario dell'ospedale e direttrice del presidio, Riccardo De Maio, Lisetta Santoro, Maria Teresa Guarino, Maria Infante, Francesco Pagliarulo, Emanuela Zanettin, Katarzyna Julia Jakubiec, Adellina Polcari, Adele Testa, Angelo Bruno e Maria Luisa Piscopo, Antonio Pastore, Maria Teresa Prizio, Francesco Ruggiero e Rita Melillo. E

DIFETTO DI NOTIFICA A UNO DEGLI IMPUTATI NEL PROCEDIMENTO COINVOLTO ANCHE L'EX CONSIGLIERE REGIONALE IANNAE

La decisione

Salte giochi, il Tar annulla provvedimento di sospensione per un punto scommesse

Il Tar Campania ha annullato «per difetto di istruttoria e motivazione» la sospensione dell'attività per 15 giorni disposta dal Comune di Avellino nei confronti del titolare di una sala giochi del luogo. È stato dunque accolto il ricorso contro il provvedimento comunale e i verbali della Questura con cui era stata accertata la ripetuta violazione dei limiti orari previsti dall'ordinanza sindacale sui giochi (l'attività è consentita dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 22). Nella sentenza, riferisce Agipronews, i giudici confermano che rientra nelle facoltà del Comune sanzionare con la sospensione della licenza chi non rispetta le regole; le ripetute violazioni dei limiti orari contestati al titolare della sala non hanno a che fare con «questioni attinenti all'ordine o alla sicurezza pubblica (di competenza della Questura, ndr), bensì a quegli altri interessi pubblici generali tutelati dall'autorità comunale mediante il rilascio dell'autorizzazione». Il punto dolente, secondo il Tar, è però la durata della sanzione, in questo caso di 15 giorni. Una periodo che eccede «il limite di sette giorni espressamente previsto dall'ordinanza comunale, cosicché, in assenza di una motivazione congruente fondata su altre ulteriori circostanze, non può non concludersi per la sua illegittimità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



proprio avverso la sentenza di assoluzione e prescrizione nei confronti dei 12 imputati, i sostituti procuratori di Avellino hanno proposto impugnazione. Inoltre la sentenza di primo grado è stata impugnata, sia dai difensori di Iannace e Caracciolo, rappresentati dagli avvocati Quirino Iorio e Alberico Villani, sia da alcuni avvocati, tra cui Gaetano Auliero e Stefano Vozella, degli imputati prosciolti per intervenuta prescrizione. Ad avviso di quest'ultimi, la sentenza di prescrizione impugnata va riformata con l'assoluzione nel merito. Il capo della Procura avellinese, Rosario Cantelmo, nella discussione finale del processo primo grado aveva chiesto otto anni di reclusioni per Iannace, poi ridotti dal colle-

gio giudicante presieduto dal giudice Michele Rescigno a sei anni. L'indagine della Guardia di Finanza era stata avviata nel 2006 dopo la denuncia presentata da un auto primario, oggi in pensione, che aveva segnalato irregolarità all'interno del reparto: descriveva operazioni estetiche fatte passare per interventi su patologie tumorali e scorticamenti sospetti delle liste di attesa. Gli inquirenti analizzarono migliaia di cartelle cliniche ed evidenziarono la presunta realizzazione di molte operazioni chirurgiche prive dei requisiti, a spese del servizio sanitario nazionale. Nel 2011 Iannace finì agli arresti domiciliari, quando era ancora sindaco di San Leucio del Sannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali, i sindacati all'Asl: tuteli gli addetti alle pulizie

ARIANO

Adesso dalle organizzazioni sindacali viene chiamata in causa l'Asl di Avellino. Come intende regolarsi rispetto all'appalto del servizio di pulizie nei plessi ospedalieri di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi e nel Psaut di Bisaccia?

A temere per il posto di lavoro, anche se si parla di part time (tre ore al giorno), sono 99 persone. A loro, infatti, la Gesap, l'azienda affidataria del servizio di pulizie in scadenza a fine anno, ha inviato nei giorni scorsi una comunicazione di avvio della procedura di licenziamento collettivo. Le organizzazioni sindacali si sono subito mobilitate, riuscendo a tenere già ieri mattina un incontro presso la sede legale della Gesap, a Napoli, per comprenderne le reali intenzioni. Ebbene, la situazione è fin troppo chiara. La società che gestisce il servizio di pulizie non ha ricevuto finora dall'Asl di Avellino alcuna comunicazione di proroga del contratto. Se non arriva

un provvedimento di questo tipo entro le prossime settimane non può assicurare il posto di lavoro ai 99 lavoratori attualmente in servizio. Li dovrà licenziare nei tempi previsti per legge. Stesso discorso se dovesse partecipare ad una nuova gara di appalto e perderla, o vincerla a condizioni economiche notevolmente cambiate. Di qui la necessità di capire innanzitutto cosa intenda fare l'Asl di Avellino: butterà nel cestino la proposta di proroga del contratto con la Gesap o si attiverà per un nuovo bando? E con quali condizioni?

«La Gesap - spiega Michele Caso della Uil - ha messo le mani avanti. A 45 giorni dalla scadenza del contratto ha avviato la co-

LA GESAP HA INVIATO 99 AVVISI DI LICENZIAMENTO NON AVENDO GARANZIE SULLA PROROGA DEL CONTRATTO



municazione di licenziamento collettivo del personale. A questo punto bisogna capire come si muoverà l'Asl di Avellino. Indirà davvero una nuova gara? E quando? Come organizzazioni sindacali non abbiamo ancora proclamato lo stato di agitazione. Chiediamo piuttosto un incontro con i vertici dell'Asl di Avellino. Vogliamo certezze sulla salvaguardia dei livelli occupazionali. Siamo, ovviamente, preoccupati perché quando si indicano nuove gare, c'è sempre il rischio di ribassi che finiscono per penalizzare il personale. Invece, bisogna guardare alla qualità del servizio. Gli attuali addetti alle pulizie hanno già subito tagli. Non si può andare al di sotto dei contratti in essere. Ma soprattutto non si può penalizzare chi ha lavorato finora. Una nuova gara deve comunque prevedere il riassorbimento del personale in servizio».

vi. gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, gli scenari

Rummo, i rinforzi dai concorsi

►All'azienda ospedaliera S. Pio pronte le graduatorie ►Resi noti i nomi dei primi classificati dei bandi a breve l'immissione in organico dei vincitori per dirigente medico di Radiodiagnostica e Anestesia



I CAMICI BIANCHI

Luella De Ciampis

Diventano realtà le prospettive di reintegro del personale medico all'ospedale Rummo perché i concorsi a tempo indeterminato e determinato sono quasi tutti in dirittura di arrivo e consentiranno di colmare la carenza di radiologi, anestesisti, ostetrici e otorini. Sono Beatrice Moscato, Mariateresa Martino, Nicola Orsogna e Francesca Manzi i 4 primi classificati del concorso pubblico per titoli ed esami, per dirigente medico di Radiodiagnostica, dell'azienda ospedaliera San Pio. Presumibilmente saranno i destinatari del contratto di assunzione, a meno che qualcuno di loro non rinunci all'incarico e quindi si dovrà procedere allo scorrimento della graduatoria, costituita da 27 medici tra i 32 e i 37 anni. Il Rummo, quindi, per la radiodiagnostica avrà a sua disposizione una graduatoria a cui poter attingere in caso di necessità. Condizione che sarà di vitale importanza anche per soddisfare le esigenze del polo oncologico del Sant'Alfonso Maria dei Li-guori di Sant'Agata.

L'APPROVAZIONE

Intanto, la Regione ha approvato la graduatoria del concorso pub-

blico per 5 posti di dirigente medico di Anestesia e Rianimazione, e, contestualmente, ha approvato gli avvisi pubblici per il conferimento di incarichi a tempo determinato, per 8 mesi prorogabili, per tre posti di dirigente medico di Ostetricia e Ginecologia e due di Otorinolaringoiatria. Per l'Ostetricia e l'Otorinolaringoiatria c'è in atto la doppia corsia concorsuale, a tempo determinato e indeterminato. Questo perché la necessità, manifestata dai direttori delle rispettive unità operative, Gennaro Trezza ed Eugenio D'Avenia, di reclutare in tempi brevi personale medico, essenziale a garantire il mantenimento dei Lea nei reparti, ha spinto il management del Rummo a trovare nell'immediato una soluzione temporanea fino all'espletamento del concorso pubblico per titoli ed esami. Invece, per il concorso pubblico di Anestesia e Rianimazione, i primi 5 classificati, dei 38 partecipanti, sono Assunta Capone, Pie-

DALLA REGIONE OK AGLI AVVISI PUBBLICI PER IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI A TEMPO IN OSTETRICIA E OTORINOLARINGOIATRIA



I MEDICI Rinforzi in arrivo all'azienda ospedaliera San Pio con i concorsi pubblici

tro Crocco, Giuseppina Giordano, Federica Innarato e Serena Di Tuoro. Qualora qualcuno dei vincitori dovesse rinunciare si continuerebbe a scorrere la graduatoria, a partire da Claudio Galizia (sesto). Anche per l'unità di Anestesia e Rianimazione vale il discorso dell'elenco generato dagli esiti concorsuali, costituito da 38 anestesisti, a completa disposizione dell'azienda ospedaliera, che in caso di necessità potrà reclutare personale medico colmando così le gravi carenze di personale che nel 2018 hanno determinato il blocco delle sale operatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distretti Asl, nuovi arrivi per pediatria e carcere

LE CRITICITÀ

L'Asl, nell'ottica di fornire una corretta erogazione dei servizi sull'intero territorio del Sannio, ha predisposto il reclutamento di personale medico necessario a risolvere criticità in alcune sedi distrettuali. Servizi peraltro indispensabili e inde-ro-gabili in quanto investono tre diversi ambiti delicati: la pediatria, la medicina preventiva nel carcere di Capodimonte e la ri-

sposta ambulatoriale territoriale alla diagnostica per la chirurgia vascolare. Saranno reintegrati in tempi brevi i pediatri di libera scelta nel distretto Asl di San Giorgio del Sannio, che comprende i comuni di Apice, Buonalbergo, Calvi, Paduli, Sant'Angelo a Cupolo, San Martino, San Nazario, San Nicola e Sant'Arcangelo Trimonte. L'Asl, infatti, ha a disposizione tre diverse graduatorie a cui attingere per risolvere la grave carenza di pediatri di base, regi-

strata alcuni mesi fa. Contestualmente, l'Asl ha conferito l'incarico a tempo indeterminato, per la specialistica ambulatoriale per la branca di Igiene e Prevenzione a Laura Pezzulo, che, dal primo dicembre, sarà destinata presso il carcere di Capodimonte. Colmata la carenza di medici ambulatoriali di Chirurgia. Sarà Diego Mastroangelo a coprire sei ore settimanali a tempo indeterminato presso il distretto sanitario di Montesarchio e 10 ore presso il

distretto Alto Sannio per svolgere attività clinica, diagnostica e di ecografia vascolare. Dal 31 dicembre, quiescenza per tre medici di Medicina generale, che svolgono l'attività di assistenza primaria: si tratta di Arturo Miele e Pasquale Grimaldi, che svolgono l'attività presso il distretto di Benevento e di Abele Smeriglio, medico di assistenza primaria, presso il distretto di Telesse.

lu.de.ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine

Comitato Asl, al centrosinistra due componenti

Cantelmo e Cacciola i sindaci che completano l'organismo

Non regge più l'accordo trasversale tra Magliocca e il consigliere Bosco



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ELEZIONE DI IERI HA RAPPRESENTATO ANCHE UN BANDO DI PROVA PER LE DINAMICHE INTERNE AI PARTITI

bitto territoriale del distretto. Le competenze dell'organismo sono di esercitare un ruolo consultivo, propositivo e di verifica sulla programmazione delle attività dell'Asl. I sindaci del comitato di rappresentanza presso l'Asl predispongono, tra le altre attività, anche i Peps (profil

e piani di salute) e li approva a maggioranza, sentita la conferenza aziendale di partecipazione; approvano il programma operativo annuale di attuazione dei Peps, che ne può costituire aggiornamento; concertano con il direttore generale il programma annuale di attività per la parte relativa all'area dell'integrazione socio-sanitaria e esprime parere su di esso; verificano il raggiungimento dei risultati di salute definiti dal programma delle attività territoriali ed esprimono parere obbligatorio sulla proposta, formulata dal direttore relativa al Programma delle attività territoriali (Pat).

LA POLITICA
Lia Peluso

Il comitato di rappresentanza dei sindaci presso l'Asl si è riunito ieri mattina ed ha eletto come componenti dell'organismo i sindaci Bartolomeo Cantelmo, sindaco di Vairano Patenora e Romualdo Cacciola, sindaco di Pratella. Si completa così lo schema del comitato che aveva due caselle vuote a seguito della decadenza dei sindaci di Montedragone e Falciano del Massico, rispettivamente Giovanni Schiappa e Giosué Santoro. Cantelmo e Cacciola vanno a completare, così, il comitato insieme ai sindaci già eletti Marcello De Rosa (Casapesenna), Antonio Papa (Santa Maria la Fossa) e Vito Marotta (San Nicola la Strada). Il centrosinistra ha fatto asso pigliatutto nel comitato dei sindaci presso l'Asl perché accanto ai sindaci De Rosa, Papa e Marotta, tutti e tre del Partito democratico, da ieri ci sono Cantelmo che è stato sostenuto dal consigliere regionale Luigi Bosco di Campania libera, fedelissimo del governatore della regione Campania Vincenzo

I PRIMI CITTADINI PARTECIPANO ALLA PROGRAMMAZIONE SOCIO SANITARIA DEL TERRITORIO DELL'INTERA ASL

De Luca, e Cacciola che è stato indicato dall'altro consigliere regionale di area di centrosinistra, Giovanni Zannini. A bocca asciutta il centrodestra, il candidato sostenuto dal commissario provinciale di Forza Italia e presidente della Provincia, Giorgio Magliocca è risultato il primo dei non eletti. Infatti, il sindaco di Trentola Ducenta, Andrea Sagliocco sostenuto da Magliocca è riuscito a portare a casa 505 voti ponderati, mentre Cantelmo 707 e Cacciola 646.

Il nome dei candidati del centrodestra, inizialmente, erano quelli di Sagliocco e di Andrea De Filippo, sindaco di Maddaloni, però quest'ultimo alla fine ha ritirato la candidatura. La cronaca dell'elezione dei due sindaci nel comitato fa registrare un venir meno dell'asse tra Bosco e Magliocca, un asse che si è registrato durante le elezioni provinciali ma anche durante le ultime elezioni comunali. Come si ricorderà Magliocca ha sostenuto Sagliocco alle elezioni comunali contro il candidato indicato dal consigliere regionale di Forza Italia Gianpiero Zinzi, quando quest'ultimo ricopriva la carica anche di coordinatore del partito di Berlusconi. Poco prima delle elezioni comunali Magliocca fu indicato dal vertice regionale di Fi commissario provinciale e decise di sostenere Sagliocco contro Michele Apicella, sostenuto da Zinzi, in quello scontro ad avere la meglio fu Magliocca, infatti Sagliocco è stato eletto sindaco di Trentola Ducenta. Oggi, in Provincia, Giorgio Magliocca può

contare sul sostegno del gruppo di Bosco, grazie al quale, ma non solo, è riuscito a costruire una maggioranza che gli consente di amministrare un Ente in dissesto finanziario da fine 2015 e sprovvisto di un bilancio a causa di un deficit finanziario che non si è riusciti a riequilibrare. Rispetto alla ricostruzione di quanto accaduto ieri nel corso della riunione che ha portato all'elezione dei due sindaci sia Bosco che Magliocca hanno dato una lettura diversa. «Non traballa nulla (il riferimento è all'accordo con Bosco, ndr). Era stato proposto - ha detto Giorgio Magliocca - un modello tale da rappresentare tutte le aree della Provincia: l'agro aversano e l'alto casertano. Anche in considerazione del fatto che l'agro aversano non è assolutamente rappresentato nell'ambito Asl. I



CANTELMO Sindaco di Vairano Patenora entra a far parte del comitato dei sindaci dell'azienda sanitaria



CACCIOLA Il primo cittadino di Pratella è il secondo degli eletti nell'organismo socio sanitario



SAGLIOCCO Il sindaco di Trentola Ducenta non è riuscito ad essere eletto pur avendo avuto una buona affermazione

L'ospedale



Graziano: «Piedimonte non perderà servizi»

«L'impegno della Regione Campania per i presidi ospedalieri di Polla, Sapri e Piedimonte Matese è totale. Gli uffici stanno lavorando alla nuova versione del piano ospedaliero che prevede un potenziamento dei tre nosocomi nell'ambito di una ridefinizione dei Dea di primo livello». Così il presidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale della Campania, Stefano Graziano, a margine dell'audizione dedicata al diniego da parte del ministero a tenere aperti i punti nascita.

Ambulatori con la pioggia nuovi disagi all'ospedale

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Piove ancora nell'ospedale di Maddaloni. Disagi senza fine grazie alla coibentazione, tutt'altro che stagna, dei soffitti. Risolto il problema dell'infiltrazione piovana nel blocco chirurgico, che portò alla chiusura delle quattro sale operatorie, e rimesse a posto e gronde adesso si infiltra l'acqua al terzo piano minacciando la sicurezza e la funzionalità della strumentazione negli ambulatori.

Vengono gocce giù dal soffitto ma questa volta la mobilitazione, nonostante le segnalazioni, non c'è stata. Paga l'utenza: rimodulati gli spazi, riorganizzati gli accessi e modificato l'utilizzo logistico degli ambulatori. Il problema non è la pioggia e la vetustà della struttura, ma la mancanza di manutenzione che trasforma un incidente in un disagio. Piove e anche il Pronto Soccorso è in difficoltà: la porta di accesso delle emergenze, contro le intemperie, non esiste. Portantini, ausiliari e tutti in emergenza non sono protetti durante le manovre di salvataggio. La situazione è così nomala che, con procedure «eseguibili e con criteri di urgenza», il direttore generale dell'Asl Mario De Blasio ha approvato il «progetto di fattibilità per la realizzazione dell'adeguamento dell'ingresso del Pronto Soccorso, per la realizzazione della camera calda e la sistemazione degli spazi esterni». Resi disponibili oltre 370 mila euro. È una scelta che cambia la storia recente

del nosocomio e la qualità di un bacino di utenza di 270 mila persone. Secondo le linee del «Piano ospedaliero regionale» sarà rivoluzionato il sistema di «mobilità esterna verso l'interno» e la struttura di accesso di tutte le emergenze-urgenze.

Quando piove, dove approdano le ambulanze, arriverà la «camera calda»: sarà costruito il locale collegato al pronto soccorso e ai reparti delle medicina d'urgenza dove sosteranno i mezzi di soccorso con dispositivi di porte automatiche e controllo della sicurezza. Sarà rivoluzionata anche l'accesso dell'utenza. Altro punto molto delicato anche in

termini di ordine pubblico. Il punto Triage (selezione dei codici di urgenza) sarà posta all'ingresso; sarà costruita una stanza di isolamento per i pazienti a rischio infezioni; nasce un percorso interno di separazione del materiale sporco (contaminato) da quello pulito (sterile).

Sarà risistemata l'area parcheggio antistante il nosocomio. «Il problema anche della pioggia», ammette il direttore sanitario Rino De Lucia, «esiste in una struttura che per anni (dopo l'accorpamento a Marcianise) è stata privata di risorse finanziarie e professionali. Oggi, riconquista la piena autonomia è ricominciato un percorso verso l'attivazione di servizi aggiuntivi e i nuovi posti letto. Ma la vera svolta arriverà con l'avvio della ristrutturazione del terzo piano dell'ospedale. La progettazione (in fase avanzata) che dovrebbe essere ultimata entro fine 2018». Gli appalti invece sono programmati per il 2019 con una spesa 2,6 milioni di euro.

STANZIATI 370MILA EURO PER IL PRONTO SOCCORSO IL DIRETTORE DE LUCIA: «LA VERA SVOLTA SARANNO I LAVORI AL TERZO PIANO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INFILTRAZIONI Secchi d'acqua al terzo piano negli ambulatori

Il gemellaggio Niguarda-Cardarelli

De Luca: "Piano ospedaliero ok, basta commissariamento"

GIUSEPPE DEL BELLO

Basta col commissariamento, piano ospedaliero entro una settimana, stabilizzazione precari e Lea in salita. Parole del presidente Vincenzo De Luca ieri al Cardarelli per il summit per il gemellaggio con il Niguarda di Milano. È servito a ribadire che l'ospedale più grande del sud ha i numeri per essere al top. Ma anche a rivelare il buon rapporto tra De Luca e il governatore lombardo, il leghista ed ex ciellino Attilio Fontana. La visita della delegazione milanese si è conclusa nel salone Moriello: prima il filmato dell'istituto Luce e le immagini del Cardarelli in costruzione, poi i resoconti dei manager Ciro Verdoliva e Marco Trivelli (Niguarda). E infine, i

discorsi di Fontana e De Luca. «Non c'è bisogno di nessun commissario - ha esordito il governatore - i dati ci consentono di rivendicare l'autonomia». All'ultima verifica, ha aggiunto, è stato presentato un bilancio risanato e 5 anni di attivo: «Sfido chiunque, non in Italia ma nel mondo, a fare quello che abbiamo fatto noi: nel 2009 c'erano 8 miliardi di debito». Infine l'inaspettata accettazione dell'iniqua ripartizione del fondo sanitario alla Campania: «Per me va bene la linea della Lombardia: stesse risorse per tutte le regioni, siamo pronti a rinunciare perfino a quello che dovevano darci e non ci hanno dato sulla deprivazione sociale e della povertà. Ci abbiamo rimesso ogni anno 220 milioni. Non mi importa, andiamo avanti».

Commissariamento, De Luca come Mourinho: «Chi vuol farsi pubblicità con me deve pagarmi»

«Entro dicembre si al Piano ospedaliero per assumere i precari»
Il governatore lombardo Fontana: «Proficuo asse Napoli-Milano»

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Dribbla la domanda circa le polemiche sul commissariamento del settore sanitario, dopo il provvedimento del Governo che stoppa il doppio incarico: «Ho fatto il voto del silenzio per i prossimi 15 giorni, poi ne ripareremo. Chi vuole farsi pubblicità con me, mi deve pagare, sono come Mourinho». Vincenzo De Luca si morde la lingua dopo le recenti invettive antigrioline e taglia corto: «Ma quale commissario, piuttosto metteremo un presidio di polizia all'ospedale San Giovanni Bosco. Lì sì che ci sarà il commissariato». Il governatore, a margine dell'incontro con il suo omologo lombardo Attilio Fontana per la presentazione dei risultati del protocollo di intesa tra Cardarelli e Niguarda, sottolinea piuttosto che «entro dicembre dobbiamo approvare il Piano ospedaliero, senza questo passaggio non ci sarà la possibilità di stabilizzare i precari della sanità». Poi non resiste a un commento sul pressing di diversi esponenti del Governo per il nuovo commissario: «Sono affermazioni volgarmente strumentali e perfino patetiche, imbarazzanti». Poi risolveva uno dei suoi classici citando Goethe: «Non c'è nulla di più terribile di un'ignoranza attiva». Secondo De Luca «il commissariamento non ha più motivazioni oggettive. La Campania e la Lombardia sono linea del Piave dell'autonomia regionale: chi ha idee diverse per la testa è nemico di Napoli e della Campania». Dal canto proprio, Fontana si complimenta con l'organizzazione della più grande azienda ospedaliera del Mezzo-



De Luca con il collega lombardo Fontana e il dg Verdoliva

giorno: «C'è la volontà di collaborare, di mettere sul piatto le rispettive eccellenze, e cercare di trarre da questo confronto ulteriori miglioramenti reciproci. Devo dire che il Cardarelli è una realtà molto importante, ma che non ha quella notorietà che si meriterebbe. Questo collegamento fra Milano e Napoli è anche bello da un punto di vista simbolico. Con il governatore De Luca ci troviamo benissimo, ed è bello cercare di migliorare ulteriormente la nostra sanità». E De Luca, di rimando: «Questo gemellaggio Milano-Napoli, Cardarelli-Niguarda, ci fa onore e può rappresentare un messaggio per l'Italia di oggi: le persone perbene si possono riunire, possono lavorare insieme. Abbiamo costruito un rapporto eccellente con la Regione Lombardia, e questo gemellaggio tra due punti di eccellenza della

sanità italiana, consolida questo rapporto di collaborazione e di amicizia tra Napoli e Milano». E ancora: «Siamo accomunati da un metodo di lavoro fatto di concretezza, serietà, di rigore: poche chiacchiere e molti fatti. Io per esempio sono l'unico presidente di Regione che ha accettato la logica dei costi standard nella sanità. Noi dobbiamo destinare per ogni Regione la stessa quantità di risorse per ogni cittadino, sulla base di un principio di autonomia delle Regioni, di battaglie contro forme di centralizzazione che a volte riemergono da parte dei poteri centrali, e lasciando alle Regioni la responsabilità di governare i loro territori. Poi chi è capace amministrativamente presenterà i suoi risultati. Chi è un somaro, un chiacchierone lamentoso, o chi è malato di pulcinella sarà mandato a casa».

Cardarelli-Niguarda, intesa per prestazioni d'eccellenza

NAPOLI. I camici bianchi del Cardarelli incontrano i colleghi del Niguarda di Milano per condividere organizzazione e le best practices messe in campo per governare al meglio due tra le più grandi e complesse aziende ospedaliere della sanità italiana. «Un confronto che ci ha arricchito e che continuerà ad arricchirci - sottolinea il direttore generale Ciro Verdoliva - soprattutto l'occasione di mettere in campo azioni concrete che avranno ricadute importanti sulla salute dei pazienti, da noi in Campania come da loro in Lombardia. I nostri medici sono a lavoro da mesi, tra Napoli e Milano, su aree omogenee, unità operative e confronti

puntuali. È l'ennesima dimostrazione pratica di un cambiamento di rotta impresso negli ultimi anni alla gestione della sanità, che oggi ci porta a confrontarci ad altissimo livello con realtà importate come quella del Niguarda di Milano. Il Cardarelli ha infatti tante eccellenze che possono essere prese ad esempio e anche modelli gestionali che possono essere di ispirazione per altre realtà». L'incontro è frutto di un protocollo d'intesa firmato nel febbraio di quest'anno dai direttori generali Verdoliva e Marco Trivelli. «Il gemellaggio che corre sull'asse Milano- Napoli - conferma Trivelli - si è rivelato per tutti noi una grande occasio-



● Cardarelli-Niguarda, patto tra le aziende ospedaliere

ne di crescita. In cantiere l'implementazione di nuovi servizi e lo scambio di protocolli di cura

a favore dei cittadini: nei prossimi mesi i pazienti napoletani potranno effettuare al Cardarelli i

trapianti di midollo allogenico, e l'ospedale campano sarà l'unico del centro sud a eseguire il trapianto di isole pancreatiche. In fase di progettazione c'è anche la realizzazione al Cardarelli di una banca muscolo-scheletrica e della cute, frutto dello scambio del know how tra i professionisti milanesi e campani. E infine, il confronto tra questi big della sanità ha permesso di sviluppare protocolli di alta formazione sulla gestione del trauma, dell'ictus, delle maxiemergenze e nel settore specialistico della ecocardiografia. La collaborazione di questi mesi tra medici, tecnici e infermieri ha reso possibile tutto questo».